

# Tangentopoli, Giuliano Pisapia: «Grazie magistrati, ma adesso torniamo alle regole»

L'avvocato ed ex sindaco di Milano: le toghe hanno fatto cose «molto positive nel contrastare la corruzione politica» ma talvolta «a scapito delle garanzie con un uso strumentale della custodia cautelare». «Non è vero che tutti sapevano»



Tutti a parlare (e spesso straparlare) delle «violazioni» di Mani pulite, ma paradossalmente l'unico avvocato a fare un esposto formale al Csm contro il pm Antonio Di Pietro [nel pieno dell'inchiesta](#) fu un legale ritenuto vicino alla magistratura, e molte altre volte a fianco proprio della Procura come parte civile (nei processi per il Comune di Milano come poi per De Benedetti nei confronti di Berlusconi): **Giuliano Pisapia**, già **deputato di Rifondazione comunista**, ex presidente della Commissione Giustizia della Camera e della Commissione di riforma del codice penale, oggi eurodeputato e vicepresidente della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo. «Era successo che un imprenditore delle acque minerali, dopo aver saputo di essere indagato, avesse chiesto di essere interrogato e avesse depositato una memoria difensiva che dimostrava la sua innocenza: invece fu incarcerato, non solo per un reato

per cui Milano non era competente, ma soprattutto senza che la sua memoria difensiva fosse mai stata inoltrata dalla Procura al Giudice delle indagini preliminari, che quindi lo aveva arrestato senza conoscere la sua versione».

### **Che esito ebbe l'esposto?**

«Non ne ho saputo più nulla, immagino sia stato archiviato senza esaminarlo una volta dimessosi Di Pietro da magistrato. Personalmente ho sempre avuto grande rispetto per la magistratura e non sono mai stato contro Mani pulite. La sintesi della mia posizione resta: grazie magistrati, ma adesso torniamo alle regole. Avete fatto cose molto positive nel contrastare la corruzione politica, in parte ci siete anche riusciti, ma...ci sono due ma. Intanto non è vero, come spesso ho sentito dire, che tutti sapevano: a parte che chi lo diceva non si rendeva conto del boomerang visto che finirono in carcere anche il presidente del Tribunale e il generale comandante della Gdf in Lombardia..., sono profondamente convinto che non soltanto gran parte dei cittadini, ma anche la maggior parte di chi, con convinzione e passione, facevano politica, come me, non immaginava che ai piani alti i vertici, o almeno alcuni vertici dei partiti si accordassero (senza distinzioni tra maggioranza e opposizione) per decidere quote di spartizioni negli appalti».

### **Condivide la litania che assume che con Mani Pulite non sia cambiato alcunché?**

«No. Ovviamente la corruzione non è finita, ma non vi è dubbio che quel tipo di corruzione, sistemica per qualità e proporzioni, è stato praticamente azzerato dall'azione dei magistrati di Milano. Non si può ignorare, però, che le molte cose buone sono state fatte in più occasioni a scapito delle garanzie con un uso strumentale della custodia cautelare, e in particolare dell'asserito, e spesso non dimostrato, pericolo di inquinamento probatorio per chi non faceva dichiarazioni accusatorie di altri».

### **Su questo è perenne il confronto tra letture opposte.**

«Ricordo che, quando un indagato rendeva dichiarazioni utilizzabili in chiave accusatoria, guarda caso la lettura giuridica dei pm passava dalla corruzione (che punisce sia chi ha pagato sia chi si è fatto dare i soldi, ndr) alla concussione (nella quale l'imprenditore costretto a pagare non era è punibile, ndr), mentre secondo me la stragrande maggioranza degli illeciti provati erano corruzioni belle e buone. Ecco, questa idea del pool (inserita anche in due proposte di legge in quegli anni) per cui chi collaborava poteva avere non soltanto una attenuante (come ritengo giusto) ma addirittura non essere punibile, per me era e resta un non solo sbagliato ma anche controproducente».

### **Perché giudica Mani pulite una occasione persa?**

«Mi pare proprio che i protagonisti di quel periodo, invece di confrontarsi, e possibilmente unirsi ognuno nel proprio ruolo, per un assetto migliore sia della giustizia che dell'informazione, ne siano usciti più o meno male, chiaramente senza voler generalizzare. Gli avvocati, che non hanno avuto la capacità di garantire il diritto di difesa, molti anzi facevano la fila davanti all'ufficio di Di Pietro ad "accompagnare" i propri assistiti. I magistrati, che indubbiamente hanno fatto cose positive, hanno anche commesso errori ed eccessi. I giornalisti, che per le informazioni pendevano esclusivamente dalla Procura. La politica, che ebbe la maggiore responsabilità di non essere riuscita dopo decenni a risolvere il problema del finanziamento dei partiti, e che anzi in molti casi ha approvato leggi che hanno reso ancora più difficile il lavoro della magistratura. Però oggi quell'occasione c'è di nuovo, e se si perde non ricapiterà più».

### **E perché oggi dovrebbe realizzarsi ciò che non è maturato in 30 anni?**

«Perché in passato, anche quando si è provato a fare riforme positive, ci si è sempre dovuti scontrare con la mancanza di risorse e uomini per accelerare i tempi della giustizia non a scapito delle regole e dei diritti. Stavolta, invece, i finanziamenti del Pnrr dipendono dalla riforma della giustizia, e credo nessuno possa assumersi la responsabilità di bloccare la riforma e, con essa, le ingente somme che ci dovrebbero arrivare dall'Ue».

### **Riforma è solo una parola, poi dipende dal contenuto.**

«Certo, è raro che non ci siano anche opinioni diverse, ma la giudico nel complesso molto positiva e foriera di passi avanti rilevanti per garantire l'indipendenza della magistratura ma anche l'autonomia della politica e una ripresa di fiducia nella magistratura da parte dei cittadini: quella fiducia che (come ricordato dal presidente Mattarella) i cittadini per molto tempo hanno avuto ma